

Rassegna internazionale

Johnson e Nixon

Sia Johnson che Nixon hanno tenuto, al termine del loro colloquio alla Casa Bianca, a far credere agli americani di essere perfettamente d'accordo sia su ciò che si deve fare prima del 20 gennaio (data di scadenza del mandato dell'attuale presidente), sia su ciò che si deve fare dopo, quando Nixon assumerà la direzione della politica degli Stati Uniti. Le loro dichiarazioni sono state improntate addirittura alla più calda amicizia personale e ogni sfumatura che avesse potuto far pensare ad una qualche differenza di opinione è stata accuratamente evitata. Sul Vietnam in particolare Nixon ha affermato che nessuno deve pensare che si possa essere contrario tra l'amministrazione in carica e quella che le succederà a partire dal 20 di gennaio del 1969. Linguaggio analogo è stato tenuto sul Medio Oriente, sulla Nato, sui rapporti con l'Urss.

Cosa se deve pensare? Si deve credere che davvero Nixon e Johnson abbiano messo da parte le differenze di valutazione su una serie di questioni in cui intendono seguire la stessa strada? Crediamo di vedere come stanno le cose. Non c'è alcun dubbio che il presidente eletto abbia tutto l'interesse a far credere di essere d'accordo con Johnson. Egli ha bisogno, stante il fatto che sia alla Camera dei rappresentanti che al Senato, i repubblicani sono in minoranza e i democriti in maggioranza, di assicurarsi la collaborazione del maggior numero possibile di democriti. Di qui la cordialità che egli ha voluto dare all'incontro con Johnson e le dichiarazioni di accordo totale con la politica della sua amministrazione uscente.

Johnson, dal canto suo, esibendo impotenza, alla fine del suo mandato, a poche ore dalla guerra del Vietnam, traendone le somme delle scosse politiche, diplomatiche e anche militari subite dagli Stati Uniti, ha bisogno che il presidente eletto non gli ponga bastioni tra le ruote o che anzi collabori, in una certa misura, al raggiungimento della pace. Di qui il tono altrettanto cordiale, adoperato dal presidente uscente nei confronti del presidente eletto. Convergenza di fatto, dunque, tra i due. E quindi interesse reciproco allo accordo. Senonché le cose non sono poi così lisce come potrebbe risultare se ci si fer-

Denunciando l'ostruzionismo all'inizio dei negoziati di Parigi

XUAN THUY RICHIAMA GLI USA AL RISPETTO DEGLI IMPEGNI

Oggi conferenza stampa della compagna Thi Binh, capo della delegazione del FNL - Hanoi: nessun « fatto accordo » esiste sui voli di ricognizione americani sulla RDV - 500 incursioni USA sul Sudvietnam

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.

La compagna Thi Binh, che dirige la delegazione del Fronte di liberazione, ha avuto, ieri mattina, una conferenza stampa, la seconda dal suo arrivo a Parigi. La scorsa del mercoledì, che per ventotto settimane era stato il giorno di incontro delle delegazioni americane e vietnamite, è venuta a confermare stessa che, salvo una clamorosa quanto inattesa decisione americana di aprire colloqui a tre senza la presenza di Saigon, anche in questo settimana la conferenza segnerà il passo.

Alla conferenza ieri sera, alla Mutualité di Parigi, la compagna Thi Binh ha evitato di entrare nel merito delle trattative di Parigi, ma ha ricordato i cinque punti programmatici del Fronte e ha invitato un caloroso saluto all'alleanza delle forze nazionali democratiche e di pace del Vietnam del Sud. Da quanto si è detto, è chiaro che il presidente eletto abbia fatto tutto l'interesse a far credere di essere d'accordo con Johnson. Egli ha bisogno, stante il fatto che sia alla Camera dei rappresentanti che al Senato, i repubblicani sono in minoranza e i democriti in maggioranza, di assicurarsi la collaborazione del maggior numero possibile di democriti. Di qui la cordialità che egli ha voluto dare all'incontro con Johnson e le dichiarazioni di accordo totale con la politica della sua amministrazione uscente.

Johnson, dal canto suo, esibendo impotenza, alla fine del suo mandato, a poche ore dalla guerra del Vietnam, traendone le somme delle scosse politiche, diplomatiche e anche militari subite dagli Stati Uniti, ha bisogno che il presidente eletto non gli ponga bastioni tra le ruote o che anzi collabori, in una certa misura, al raggiungimento della pace. Di qui il tono altrettanto cordiale, adoperato dal presidente uscente nei confronti del presidente eletto. Convergenza di fatto, dunque, tra i due. E quindi interesse reciproco allo accordo. Senonché le cose non sono poi così lisce come potrebbe risultare se ci si fer-

masso solo a questa annotazione. Per esempio: fino a che punto Johnson ha interesse a che il nome di Nixon venga assegnato a una azione positiva per la fine della guerra nel Vietnam? Se ciò accadesse, nè Johnson né il partito democratico trarrebbero, presso l'opinione pubblica, tutti i vantaggi che sperano di trarre. Interesse del presidente uscente, dunque, è che Nixon non ostacoli i suoi piani ma tenendosi sufficientemente nell'ombra, non diminuire la portata del successo dei democriti. Nixon lo sa bene. Ma in misura così è disposto ad assecondare il piano di Johnson senza essere direttamente e apertamente associato? Non sarebbe più logico, anche ai fini della collaborazione che egli intende, di sconsigliarsi da parte dei democriti, che alla pace nel Vietnam — se la si deve fare — si arrivi a grazie ad una sua partecipazione attiva e persino clamorosa oppure addirittura quando egli assumerà la presidenza?

Sono interrogativi più che legittimi, tenuto conto del modo di far politica negli Stati Uniti. E, a ben guardare, sono proprio questi gli interrogativi che hanno bloccato la trattativa di Parigi. L'è difficile dire, in questo momento, come e quando la situazione, anche in conseguenza della convergenza, divergerà tra Johnson e Nixon, verrà risolta nel senso di dare concreto e positivo avvio al meccanismo che dovrà portare alla pace nel Vietnam. Certo è però che ogni giorno perduto rischia di aggiungere nuove difficoltà ad una trattativa che è già così difficile. La enorme confusione di interessi americani e non americani — contrari all'ingresso del Fronte nazionale di liberazione vietnamita quale protagonista della vita politica nel Vietnam del Sud rischia di guadagnare un tempo prezioso per dare corso a una conferenza a quattro soltanto quando la pesante responsabilità che essi si assumono accettando di ritardare l'apertura del negoziato sulla base delle « assurde » pretese di Saigon.

Il ministro della difesa, di Saigon, rifiutò di inviare una delegazione a Parigi — ha detto il ministro nord-vietnamita — la conferenza dovrà tenersi a tre. A questo proposito Xuan Thuy ha criticato la formula americana di « una conferenza dei due campi » che sostanzialmente è stata accettata da entrambi i fronti. Il fronte di Saigon ha rifiutato di accettare di tenere la conferenza alle trattative di Parigi.

In altre parole, l'attuale impasse della trattativa non è dovuto, come dice Thi Binh, a una crisi interna americana, tra politici e militari, di cui Thieu profita abilmente per condurre avanti il suo ostinato sabotaggio.

In campo avverso gli americani hanno distaccato a Washington uno dei membri del loro delegazione, Philip Habib con la speranza di vedere ritornare con loro i quartieri di Saigon sarebbero stati trovati a terra numerosi

bossoli di fabbricazione americana. Di qui a pensare che l'attacco era stato condotto da molti americani in segno di protesta contro la decisione di Johnson il passo è breve e secondo l'Espresso vicini in questo senso sono corsi a Saigon a riprova del caos che regna nella capitale sudvietnamita.

Augusto Pancaldi

HANOI, 12.

Il giornale dell'esercito vietnamita, *Quan Doi Nhandan*, protesta oggi in un suo editoriale contro la continuazione dei voli di ricognizione americani sulla RDV e sulla pretesa dei comandi USA di poter effettuare azioni a fuoco sul Nord per recuperare i piloti degli aerei eventualmente abbattuti. Contemporaneamente, il giornale sovietico *Ispravka* annuncia la loro partita di voli di ricognizione.

Ispravka denuncia la sanguinosa e facendo una insolente dichiarazione secondo cui essi avrebbero il diritto di ricorrere alla loro potenza di fuoco per salvare i piloti abbattuti, gli imperialisti americani dimostrano la loro natura bellicista. *Ispravka* è convinto che i piloti americani sono stanchi di ridursi a nuove azioni contro il popolo del Vietnam del Nord. E' evidente che gli imperialisti americani, mentre parlano di pace e di « negoziati », non rinnunciano alle loro miri aggressive contro il nostro Paese, non smettono di accanirsi alla guerra nel Sud e di provocare il Nord.

I due giovani orlundi italiani hanno chiesto all'ambasciata d'Italia a Montevideo asilo politico senza ottenerne, fino ad ora, una risposta.

Interrogazione comunista su una mancata concessione di asilo politico

I deputati comunisti Maciocchi, Barca e Sandri hanno rivolto ieri una interrogazione al ministro degli affari esteri « per sapere se ha dato disposizioni all'ambasciata Italiana in Montevideo di accogliere le domande di asilo politico avanzate dai cittadini argentini, orlundi italiani, Homero Romulo Cristaldi Frasnelli e Candida Rossi Prevalira Negrito, attualmente detenuti, senza alcuna imputazione, e per chiarirli motivi di rappresaglia politica, in una caserma di Montevideo ».

Il compagno Pietro Ingrao, a nome del gruppo dei deputati comunisti ha inviato un telegramma al primo ministro uruguiano nel quale viene chiesta l'immediata scarcerazione dei giovani arrestati.

Altri telegrammi sono stati inviati dal presidente del gruppo dei deputati del PSIUP, Ceravolo e dal Movimento studentesco. Nel primo si chiede l'immediato rilascio del militare della IV internazionale arrestato a Montevideo il noto rimpatrio dei giovani di cittadinanza argentina. Nel secondo a nome dell'assemblea generale degli occupanti del Magistrale si esige l'immediato rilascio degli arrestati, la revoca dell'espulsione e la non consegna al governo argentino degli arrestati di cittadinanza argentina, pena la immediata rappresaglia all'ambasciata in Roma.

L'interrogazione si riferisce all'arresto, avvenuto il 27 ottobre scorso, di un gruppo di giovani, tre dei quali sono minori, che partecipavano ad una riunione politica, il 27 ottobre scorso, di cui erano presenti i tre giovani arrestati, dopo alcuni giorni di « fermo » ad opera della polizia sono stati trasferiti sotto la sorveglianza dell'esercito, in una caserma di Montevideo.

I due giovani orlundi italiani hanno chiesto all'ambasciata d'Italia a Montevideo asilo politico senza ottenerne, fino ad ora, una risposta.

Le navi da guerra nel Mediterraneo

«Stella Rossa»: la VI flotta contro i popoli

L'URSS non poteva lasciare scoperta una zona vitale vicina ai suoi confini, dove gli USA sostengono i regimi reazionari e minacciano il fianco meridionale dei paesi socialisti

SAIGON, 12.

I B-52 hanno effettuato nelle ultime 24 ore, sul Vietnam del Sud, non meno di sei bombardamenti a tappeto, mentre gli aerei dell'aviazione tattica hanno effettuato circa 500 incursioni. Uno « Skyhawk » è stato abbattuto dall'antiaerea del FNL, insieme ad un elicottero americano.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul Nord, i B-52 del comando strategico hanno bombardato ogni giorno le zone libere del Laos, effettuando più incursioni di quante non ne compiano il giorno stesso.

Fonti americane a Saigon hanno detto loro affermando che dal 1 novembre, giorno della cessazione dei bombardamenti aerei sul